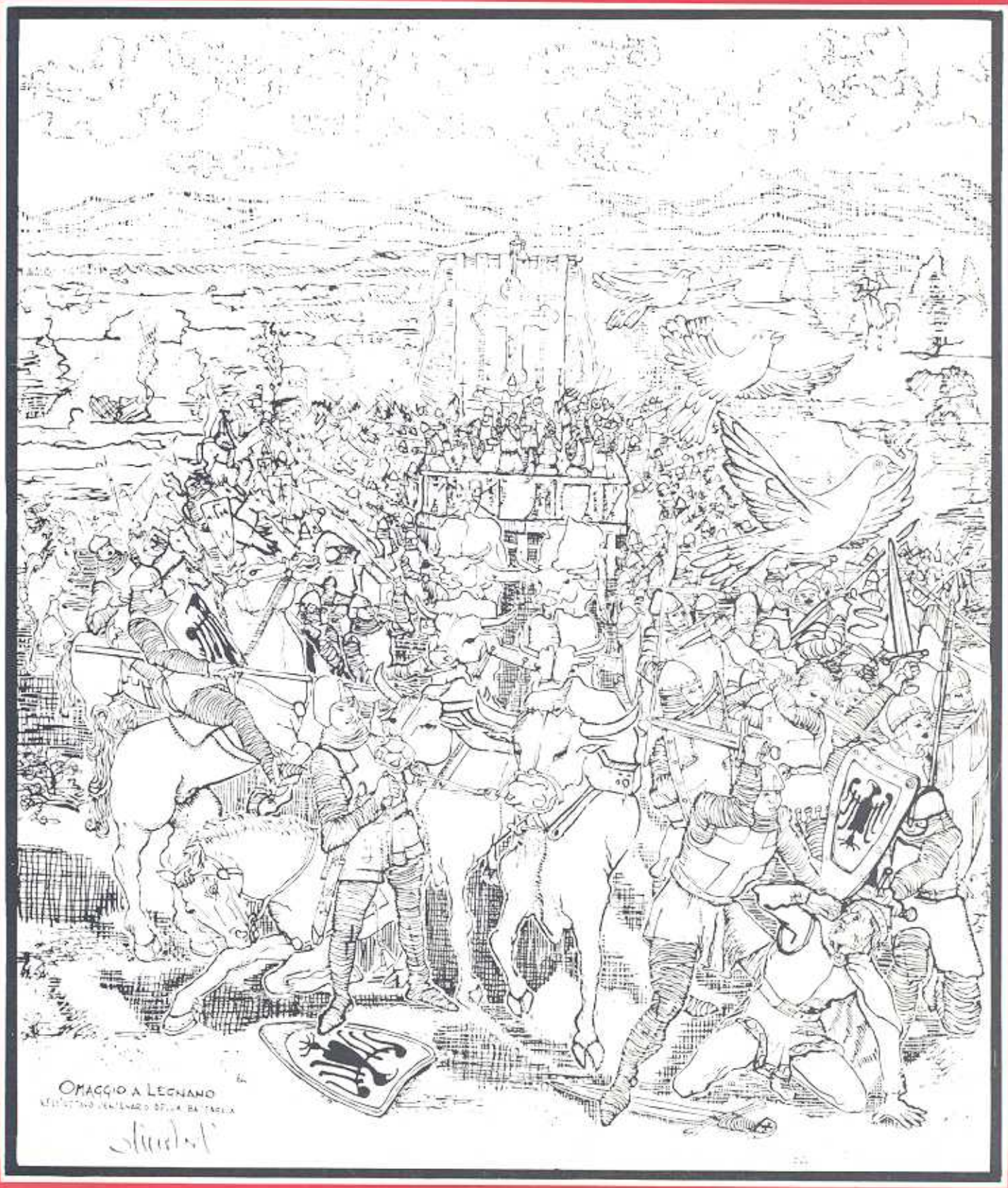
Febbraio 1990 Numero 0

Il Carroccio

Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

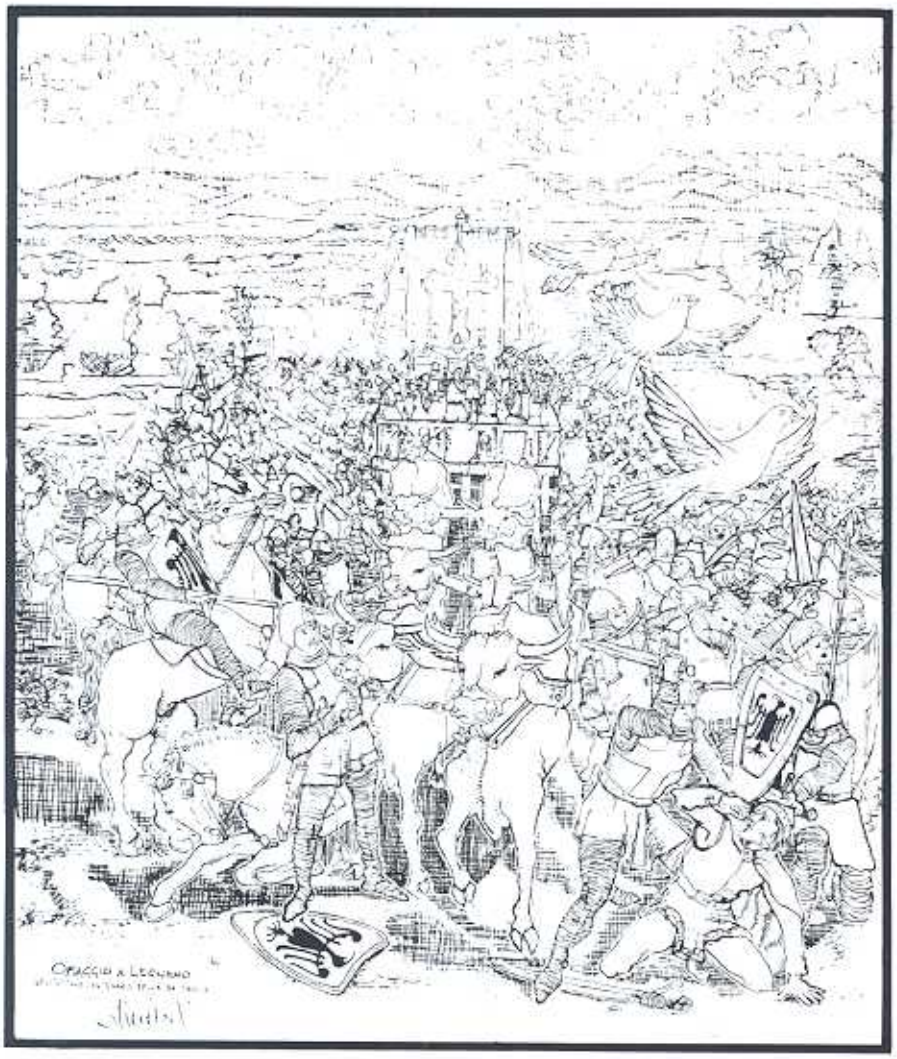


Banca di Legnano

dal
1888

una lunga
amicizia

Sommario



In copertina: *Omaggio a Legnano* di Galimberti, 1976 (serigrafia).

Introduzione	5
Lo Statuto del Collegio dei Capitani e delle Contrade	7
Norberto Albertalli confermato Gran Maestro del Collegio	9
Vittoria! Il Palio a Legnarello	11
Riviviamo i momenti del Palio 1989	12
Introduzione al secolo XII	16
Cene propiziatorie	23
Il Palio delle burle	24
Memorial Luigi Favari	26
I nuovi direttivi delle otto Contrade	29
I premi della sfilata	30
In ricordo di Felice Musazzi	33
Rassegna fotografica	34

Il Carroccio

Periodico edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

redazione, direzione e amministrazione
Cenobio, via Giulini 7, Legnano

direttore responsabile
MARCO TAJÈ

coordinatore
ERNESTO FORLANI

collaboratori
MARCO DELL'ACQUA
MARIO LANDINI
MARIO FISICHELLA
PAOLO POZZI

fotografi
VINCENZO ARMATURA
VALENTINO GAMBAROLI
GIOVANNI MEREGHETTI
ANDREA LEVA

fotocomposizione e impianti
ALGRAFICA, San Vittore Olona

fotolito
ZAMACOLOR, Milano

stampa e confezione
LA TIPOTECNICA, San Vittore Olona

Formella in legno, custodita nella sala d'armi del Cenobio. Si tratta di un bassorilievo con tema la Battaglia nel momento in cui emerge la vittoria della Lega contro le milizie del Barbarossa. L'opera è di Aldo Mari ed insieme ad altre due formelle, i Capitani e la Preghiera compone un trittico di indiscutibile pregio e fascino a cui moltissimi Capitani sono legati da affettuoso rispetto.

Introduzione

Fedeli all'impegno assunto nel maggio scorso, eccoci a Voi con un altro numero del nostro giornale. In occasione dell'ultima edizione della Sagra, avevamo preannunciato l'iniziativa di proseguire nel tempo le pubblicazioni de Il Carroccio *e così sta avvenendo. Abbiamo la ferma intenzione di continuare i discorsi iniziati qualche mese fa e l'occasione ci viene fornita dalle vicende dell'ultimo Palio e della Sagra.*

Attraverso le ultime novità che ne hanno movimentato la vita, abbiamo cercato di addentrarci meglio nella storia del Collegio. La Sagra non può prescindere dall'attività del Collegio stesso e, quindi, perché non dedicargli un po' d'attenzione?

La voglia di Sagra e di Palio ci pervade in ogni momento dell'anno ed è proprio con questa motivazione che Il Carroccio *si ripropone a Voi lettori, con la speranza di trovare l'identico consenso del maggio scorso.*

La Redazione

HOTEL 2C

20025 Legnano (Milano)
via colli di Sant'Erasmo 51, zona ospedale
telefono 0331-440159 (2 linee)

ALBERGO Al Corso

Corso Magenta, 137 20025 LEGNANO (MI)
Tel. (0331) 597.538 - 453.666 Zona Centro

Lo Statuto del Collegio dei Capitani e delle Contrade

Il Collegio dei Capitani e delle Contrade è un'associazione costituita in nome delle contrade cittadine: Sant'Ambrogio, San Bernardino, San Magno, la Flora, Legnarello, San Martino, San Domenico e Sant'Erasmo.

L'Associazione è apartitica, apolitica, senza scopo di lucro, con sede denominata *Cenobio*. Il motto del Collegio è "In corde concordes, in pugna pugnantes".

Il Collegio si propone di riunire le Contrade tramite i loro Gran Priori e Capitani; esaltare le tradizioni della città; promuovere con altri enti, annualmente, la Sagra del Carroccio; conservare e divulgare le memorie e i documenti relativi alla storia di Legnano; organizzare ogni manifestazione che consenta una maggior conoscenza della città e delle contrade.

Insegna ufficiale del Collegio è il gonfalone con i colori bianco-rossi della città, al centro il profilo della Croce di Ariberto, ai lati, verticalmente, gli otto stemmi delle contrade.

L'amministrazione e la direzione dell'Associazione è affidata ad un Consiglio Direttivo composto da un socio non reggente con funzioni di Gran Maestro; un socio non reggente con funzioni di vice Gran Maestro; sette soci non reggenti. Gli stessi, insieme agli otto Capitani reggenti e agli otto Gran Priori reggenti, compongono il Consiglio Esecutivo.

Il Consiglio Direttivo viene nominato attraverso una *tornata* e resta in carica due anni.

Il Collegio, per esplicito mandato delle Contrade, partecipa alla rievocazione annuale che si celebra in città a ricordo della battaglia. A tale scopo, quale componente il Comitato, insieme agli altri enti, organizza la Sagra del Carroccio.

Collegio dei Capitani e delle Contrade

con il motto:

«In corde concordes in pugna pugnantes»

Firmato: *Franco Crespi (Supremo Magistrato) - Pietro Cozzi (Presidente Famiglia Legnanese) - Enzo Pagani (Gran Maestro).*

Il Consiglio Direttivo: Armando Castiglioni - Vittorio Frascoli - Pierantonio Galimberti - Luigi Daverio - Uberto Gianazza - Romano Barlocco - Antonio Callegari.

I Capitani e Gran Priori le Contrade:

Marcati Fiorenzo e Prandi Giuseppe - Poretti Virginio e Innocente Fraschini - Camillo Colombo Bolla e Renato Sesler - Mario Landini e Carlo Maria Colombo - Sandro Gregori e Luigi Favari - Roveda Arcangelo e Anacleto Tenconi - Emilio Castiglioni e Tiberio Vegetti - Luca Pagani e Ermanno Romanò.

Dr. Lorenzo Fenaroli, Notaio

(Allegato all'atto N. 20046 Repertorio, Raccolta N. 3367 del 22-3-1979).

Legnano, 2 Maggio 1979

BOLCHINI DI COSTA

OTTICA

OTTICI - OPTOMETRISTI

20025 LEGNANO
Largo Seprio, 2 - Tel. 0331/547849

Norberto Albertalli confermato Gran Maestro del Collegio

Per i prossimi due anni Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade è stato confermato Norberto Albertalli, che ha già ricoperto la carica in quest'ultimo biennio. La nomina è avvenuta nella XXIX^a^ *tornata*, convocata in forma straordinaria, per eleggere tutte le altre cariche sociali.

La *tornata* è stata indetta in anticipo, rispetto ai tempi normali, per le dimissioni presentate dall'intero Consiglio Direttivo che ha aderito alla richiesta dello stesso Gran Maestro Albertalli, per accelerare, con il rinnovo delle cariche, il programma generale della Sagra 1990.

Il Collegio, in pratica, proprio in previsione dell'appuntamento con Italia '90, non vuole restare escluso da possibili occasioni promozionali e, quindi, ha desiderato anticipare i tempi e presentarsi pronto, in tutti i suoi ruoli e funzioni, quando verrà chiamato in causa.

Un esempio, insomma, quello offerto dal Collegio che si spera non rimanga isolato. Altre strutture pubbliche e private della città devono ben imitare la decisione con la quale Albertalli e i suoi collaboratori si sono posti di fronte all'appuntamento con il 1990. Un impegno che soprattutto il Comune dovrà far proprio.

Alla *tornata*, quest'anno particolarmente affollata, segno evidente della sua effettiva importanza e di un adeguato interesse, il Gran Maestro Norberto Albertalli ha illustrato l'attività svolta, con la collaborazione di tutti gli addetti. Si è così parlato del buon esito della Provaccia, dei Giochi delle Contrade, del giornale *Il Carroccio*, del 1° Premio Carroccio *Memorial Paolo Garavaglia* per il miglior costume in collaborazione con la Famiglia Legnanese, del 1° Premio *Guerriero d'oro* per la miglior sfilata in collaborazione con la Provincia di Milano, della presenza ad ECOS 89 alla Fiera di Milano.

Oltre alla elezione di Albertalli a Gran Maestro, si è anche provveduto alla nomina delle altre cariche, così suddivise:

Vice Gran Maestro	Alberto Toia
Consiglieri	Bragè, Frascoli, Gianazza, Galimberti, Landini, Cattaneo, Caironi
Probiviri	Sironi, Macchi, Scrugli
Collegio sindacale	Barlocco, Romanò, Lamperti

Sironi

dal 1875

gioiellieri in Legnano

20025 Legnano (Mi) *Corso Magenta, 1*

☎ *0331/544.127 - 548.725*

Vittoria!
Il Palio a Legnarello

SQUADRA PAESANA

Anch'io tra i molti vi saluto, rosso
alabardati,

sputati
dalla terra natia, da tutto un popolo
amati.

Trepido seguo il vostro gioco.
Ignari
esprimete con quello antiche cose
meravigliose
sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari
soli d'inverno.

Le angosce,
che imbiancano i capelli all'improvviso,
sono da voi si lontane! La gloria
vi dà sorriso
fugace: il meglio onde disponga. Abbracci
corrono tra voi, gesti giulivi.

Giovani siete, per la madre vivi;
vi porta il vento a sua difesa. V'ama
anche per questo il poeta, dagli altri
diversamente — ugualmente commosso.

Umberto Saba

Riviviamo i momenti del Palio 1989

Con queste note mi propongo di parlare degli aspetti e dei problemi che le Contrade devono affrontare, per riuscire a schierare cavalli e fantini, che per fama e capacità, portino lustro e competitività al nostro Palio.

I limiti finanziari, imposti da bilanci già pesantemente impegnati dalle altre necessità, devono far fronte a costi di corsa sempre più gravosa.

La contemporaneità di manifestazioni similari, implicando una richiesta maggiore, è deflazionante nei costi dei contratti. Se nella scelta del cavallo può bastare tener conto dei fattori tecnici, e non è poco, non così per i fantini. L'intrattenere rapporti costanti, durante tutto l'anno, con scuderie senesi e astigiane è ormai obbligatorio. Conoscere e valutare *amicizie* e *ruggini* all'interno del gruppo fantini può rivelarsi determinante al fine della vittoria.

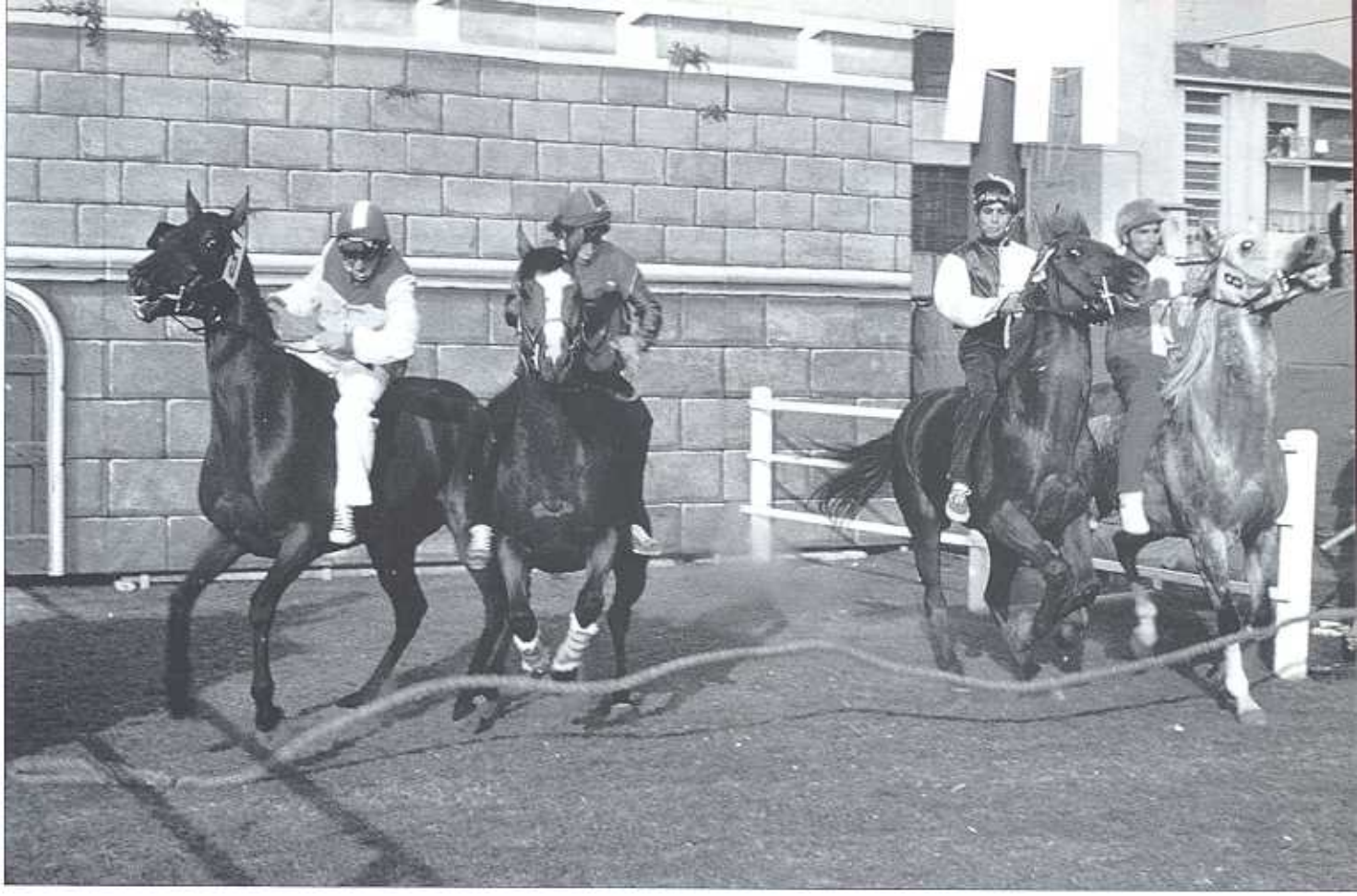
Ci sono poi aspetti logici, quali la gestione della *stalla di contrada*, necessità ormai sentita da tutte le Contrade. Maniscalchi e veterinari sono ormai presenze quotidiane la settimana del Palio.

Ospitare un fantino, con relativa *corte*, può rivelarsi a volte oltremodo gravoso.

Per raggiungere la vittoria è cose se si dovesse costruire una scala a pioli, e vincerà chi più pioli sarà riuscito a inserire nella propria.

Tenendo buono l'aforismo della scala, ci sono dei pioli che possono rivelarsi insicuri e scivolosi: la salute del cavallo, il fondo della pista, un mossiere incerto, possono essere significativi esempi.

Alla luce di questi fatti, magari logici e scontati, provo a valutare le scelte fatte dalle otto Contrade del Palio di quest'anno.



LEGNARELLO

Ha vinto, quindi miglior conferma sulle sue scelte non ci poteva essere.

SAN BERNARDINO

Dopo anni di un felice e amichevole rapporto con Canapino proponeva una nuova accoppiata. Gigliotti in groppa a Incantatella qualificandosi secondo in finale, dopo aver dominato la sua batteria, dimostrava penso con simile prestazione la validità delle preferenze concessegli.

SANT'AMBROGIO

Mantenendo fede al ruolo che la vuole premonitrice di giovani promesse, si affida al Ticci e alla riscoperta e trasformata cavalla Oca Rossa. La coppia si piazzava ottimamente in una batteria difficile. Nella finale mancava, come del resto altri, la partenza alla mossa compromettendo qualunque possibilità di vittoria. Reputo comunque appagate le attese di questa piccola ma viva contrada.

SAN DOMENICO

Proponeva accoppiata Coghe con Alma Chir, un fantino che ha dimostrato ancora una volta la grinta che lo contraddistingue. Penalizzato oltremodo da una mossa discutibile nella finale ha comunque difeso i colori di San Domenico con determinazione.

SANT'ERASMO

È tornata ad affidarsi al Casula "Moretto" che montava Atla Cyntra. Dopo l'ottima prova dell'anno precedente che aveva visto l'accoppiata arrivare seconda dietro il formidabile duo Luca-Salazar, era obbligatorio cercare una riconferma.

SAN MARTINO

Hanno cercato il colpo vincente con perentorietà e risolutezza. Si sono assicurati la coppia vincitrice dell'anno precedente. Solo un anno di militare con i relativi impegni poteva incidere in maniera determinante sulla mancata vittoria di una coppia così forte ed affiatata.

SAN MAGNO

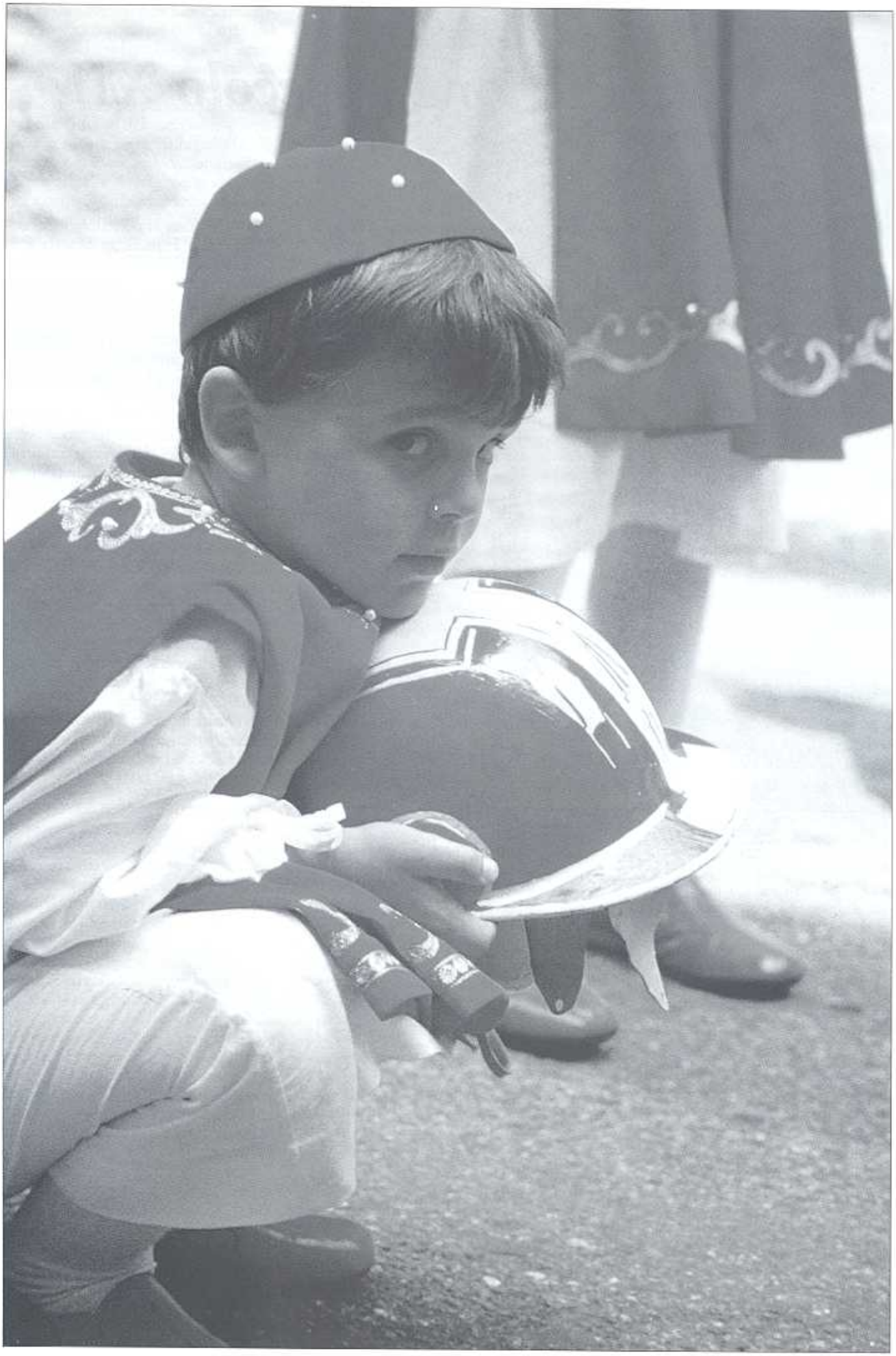
Proponeva una cavalla, la Scodata, vincitrice l'anno prima del Palio di Fucecchio e di Asti, con in groppa il plurivincitore Bucefalo. Solo un gesto criminale e vandalo poteva fermarli. A nulla è valso l'impegno di tempo e di denaro profuso dalla Contrada per cercare di riparare alla ferita inflitta, nel suo box senese, alla cavalla. Non mancheranno certo le possibilità di rivincita per una Contrada sempre attenta e presente.

LA FLORA

Ancora una volta la sfortuna si è accanita contro questa Contrada. Il cavallo si procurava una serie di fratture all'anteriore sinistro e doveva essere abbattuto in serata. La scelta di Bonito si meritava, per capacità, sicuramente ben altro finale.

Le Contrade hanno schierato le loro scelte confortate di aver svolto il loro compito con accuratezza e impegno, al fine di donare la gioia e l'onore della vittoria ai propri contradaioli. Una sola viene premiata, in virtù della classifica, ma a tutte deve andare il nostro più sentito grazie per l'impegno di fare di un aspetto del Palio che, se ci vede divisi dai colori, ci trova uniti negli intenti e nei fini. Tutto questo è segno di un amore e di una passione per una città e la sua gente, per un Palio e le sue Contrade che se oggi ci appartiene per impegno e volontà, domani ci apparterrà per cultura, tradizione e memoria.

Queste note potranno sembrare logiche e scontate o addirittura servili a seconda di come le si potranno interpretare. Di sicuro sono state scritte col proposito di dire *grazie* alle Contrade.



Introduzione al secolo XII

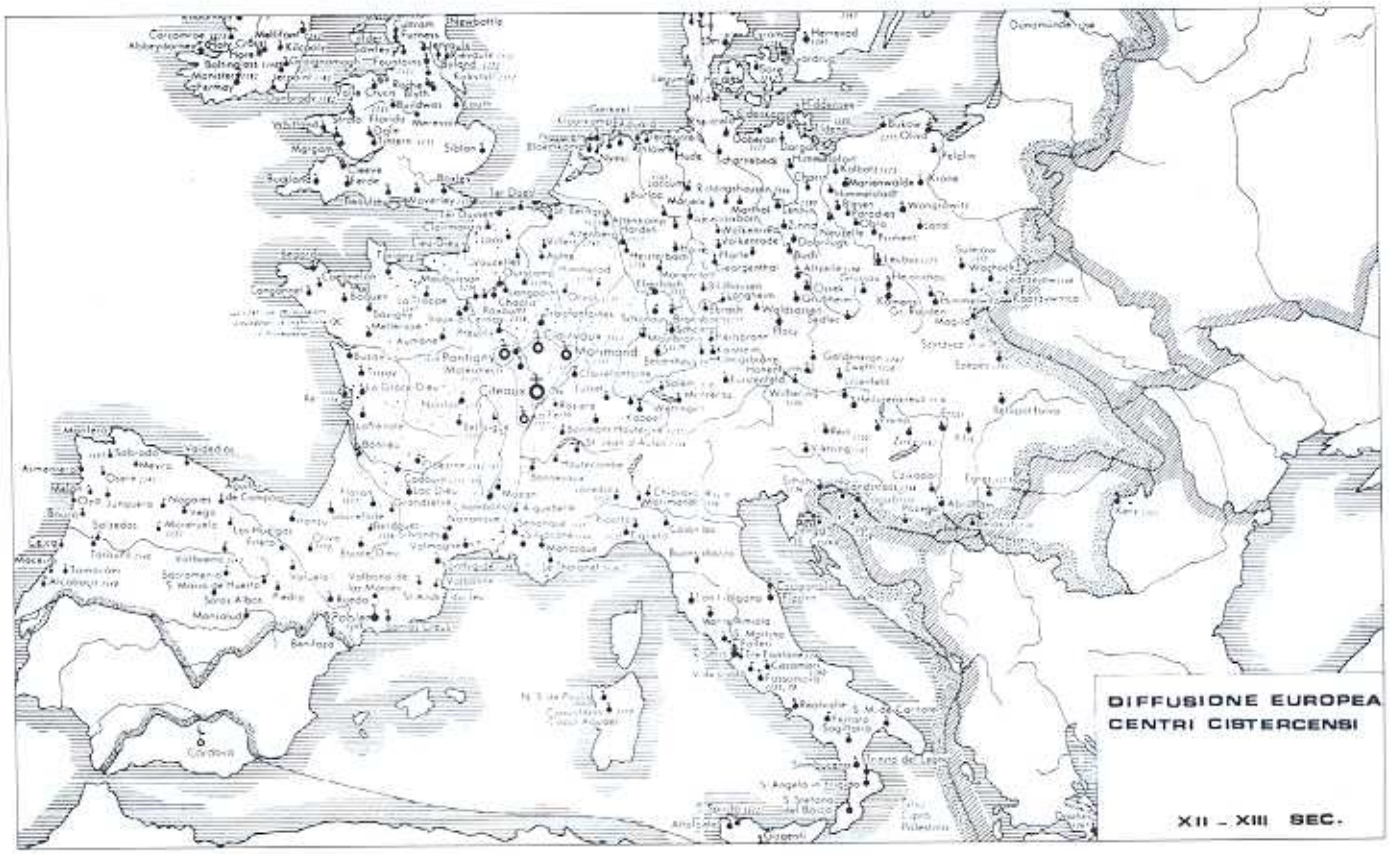
a cura dell'arch. Turri

Mi è stato chiesto di stendere alcune righe per questa interessante rivista del Collegio dei Capitani circa l'argomento *costumi* del Palio di Legnano. Ho accettato volentieri l'impegno e vedrò di trattare argomenti specifici del vestiario o dei gioielli che ci interessano di volta in volta. Come primo argomento tuttavia desidero dare una rapida occhiata al panorama Alto Medioevale che ci riguarda onde fare un minimo di informazione, poiché troppo spesso anche chi si gabella per addetto ai lavori parla di Secolo Buio riferendosi al 1100.

Non esiste assolutamente alcun secolo buio, esiste solo la nostra ignoranza di grandissima parte delle testimonianze artistiche e culturali medioevali esistenti in Italia ed in Europa, esiste la difficoltà di lettura di testi scritti in volgare antico o latino non aureo e con calligrafie che richiedono specilisti paleografi, esiste la difficoltà della lettura stilistica dei prodotti d'arte medievale che il nostro occhio moderno abituato alle sublimi vette picassiane ha disimparato totalmente a riconoscere ed assaporare nel loro esprimersi minuzioso e sobrio, esiste la pretesa tutta moderna di trovare tutto codificato e riprodotto in libri specifici ed esaurienti mentre invece i documenti vanno pazientemente cercati, correlati, le statue e le miniature lette con la chiave del LORO linguaggio senza lasciarsi andare con la vena del creatore artistico, senza cioè inventare un nuovo medioevo visto da noi, errore tremendo visto che il medioevo lo hanno inventato Loro, i *Medioevali* e ci hanno per giunta lasciato milioni di documenti del loro operare, dobbiamo solo andare a leggerli questi documenti, ma quelli originali e non le reinvenzioni stilistiche dei libri di costumistica teatrale del 1800 o le riproposizioni stile Liberty dei motivi ornamentali delle stoffe o dei mobili delle nostre nonne.

L'alto Medioevo, di cui mi propongo di documentare le realizzazioni artistiche con i loro nessi e sottintesi religiosi e politici, comprende all'incirca il periodo che va dall'inizio del 1000 alla metà del 1200. Per quanto riguarda la storia dell'arte, esso coincide col periodo romanico, che nei paesi di lingua tedesca fa seguito al periodo ottoniano e, in tutta Europa, sfocia nello stile di transizione che porta al periodo gotico. Soprattutto in Francia, in Spagna e in Italia, almeno l'inizio dell'arte romanica viene considerato come continuazione e sviluppo ulteriore dell'arte del primo Medioevo, che in epoca carolingia aveva raggiunto nel nord Europa un linguaggio autonomo, frutto del convergere, della decantazione e dell'evoluzione sistematica di numerosi fattori, principalmente quelli della rielaborazione dei canoni compositivi del gusto romano. Sotto questo riguardo, la stessa arte carolingia può essere considerata quale effettivo inizio del romanico, tant'è che gli studiosi francesi hanno introdotto, a definire l'epoca carolingia e ottoniana, il termine di "premier art roman", per noi Legnanesi intenti a capire l'epoca della Lombardia del 1176 si potrebbe dare la definizione di "deuxieme art roman" a tutto l'arco storico che comprende la nascita delle autonomie comunali e termina con l'avvento delle signorie e la scomparsa dei carri sacri cittadini, cioè i Carrocci.

Nonostante tutta l'arbitrarietà che necessariamente comporta la sistemazione storica di periodi un tempo fervidi



di vita, la nostra suddivisione cronologica sembra comunque giustificata, dal momento che nel periodo qui illustrato si hanno sviluppi e si manifestano realtà che nell'insieme si differenziano chiaramente da quelli del periodo precedente ottoniano come del successivo gotico, e ciò in tutte le sfere, dalla politica alla concezione del mondo, dall'ordinamento sociale alle scienze dello spirito e della natura, dall'architettura alla scultura, alla pittura, alla poesia e alla musica. Poiché tutto questo dobbiamo constatarlo nei limiti di alcuni articoli dovremo per forza di cose rassegnarci ad accennare soltanto di sfuggita ai fenomeni extra artistici e di costume.

In senso politico, questa è un'epoca di rottura dell'equilibrio europeo. L'impero e il papato, che già erano stati alleati nella difesa dell'ideologia occidentale, ora divengono rivali, e la loro ostilità culmina nella lotta per le investiture tra Enrico IV e Gregorio VII. Ma questa è anche l'epoca delle crociate, rovinosa iniziativa politica e religiosa dell'Occidente, che tuttavia dal punto di vista economico e spirituale costituisce un nuovo straordinario allargamento di orizzonti, un apporto (che esisteva con l'amministrazione del mondo romano e che si era affievolito con le dominazioni barbare) di istanze extra europee alla filosofia e alla scienza occidentali, che d'ora in avanti assumeranno infatti un nuovo volto. Infine, è questa l'epoca della lenta disgregazione della potenza imperiale tedesca e del contemporaneo rafforzarsi della monarchia francese, dello spostamento in Francia del predominio politico e spirituale.

Dal punto di vista dell'ordinamento sociale, l'alto Medioevo comporta una dilatazione, ricca di conseguenze, per l'aristocrazia, mentre negli strati sociali inferiori si ha una contemporanea trasformazione, si va spegnendo la rigida suddivisione tra schiavi, aldii, e da noi dominatori longobardi, anche se per il momento quasi inavvertita. Nel primo Medioevo, in epoca carolingia e ottoniana, l'aristocrazia si era rifatta alle tradizioni della nobiltà del "sangue antico" tedesca e delle famiglie patrizie romane; si trattava di una classe che monopolizzava sia gli uffici temporali che quelli spirituali, che emanava leggi e promulgava il diritto. Il suo atteggiamento era prettamente conservatore, coscientemente volto alla preservazione delle tradizioni. Ma in prosieguo di tempo a una così ristretta aristocrazia era divenuto impossibile esercitare il dominio su territori sempre più vasti, che occorreva pacificamente amministrare e di cui bisognava garantire la difesa, ragion per cui la base di questa piramide nobiliare, al cui vertice stava il re o l'imperatore, dovette venire sempre più allargata. Il mantenimento di un apparato burocratico, formato da

elementi colti e preparati, oltre che di un esercito bene addestrato, era possibile soltanto a patto di concedere, a coloro ai quali gli incarichi relativi venivano affidati, terre, immunità e privilegi, che un po' alla volta divenivano ereditari. Ciò però significava che i possedimenti, in origine di proprietà esclusiva del re e della chiesa (che da noi aveva raccolto i resti dei latifondi romani ed aveva nel suo seno rappresentanti di casati nobiliari che esercitavano anche potere temporale a tutti gli effetti), in pratica passavano nelle mani dei suoi sudditi, per cui la potenza del sovrano subiva continue limitazioni. L'aristocrazia feudale esercitava, nei propri territori, il potere statale in tutta l'estensione del termine; i feudatari erano sì obbligati a lealtà nei confronti del re o dell'imperatore, e soprattutto gli dovevano appoggio militare; d'altro canto, però, avevano modo di condizionare efficacemente la politica della corona, la quale contraeva sempre maggiori obblighi nei loro riguardi. Con l'andar del tempo, era inevitabile che sempre più manifesti si facessero i conflitti, necessario frutto di tale situazione. La battaglia di Legnano ne è l'esempio più chiaro.

Accanto alla corte, i centri della spiritualità continuarono ad essere anche in quest'epoca, come nella precedente, i conventi, soprattutto quelli degli ordini benedettino e cistercense; questi, con la fondazione di sedi periferiche da un capo all'altro dell'Europa, esercitarono un'attività e un'influenza di cui oggi a stento sappiamo renderci conto, e alle quali siamo debitori in effetti poiché grazie a loro la cultura romanica non è andata perduta.

La vita del popolo viene ad essere talmente condizionata dai monaci e dal loro proselitismo, da farcela apparire in pratica tutt'uno con le loro concezioni religiose; in ogni caso ben più che non con le loro attività politiche, a loro volta condizionate dall'aristocrazia.

Dobbiamo dunque sempre tenere presente la unilateralità di questa tradizione, filtro attraverso il quale non può non passare ogni altra eventuale considerazione, extra politica ed extra religiosa, sulle condizioni spirituali e individuali del popolo. Per quanto riguarda l'atteggiamento religioso, la chiave ci è offerta dai santuari, in cui si raccoglievano plebi giuntevi in pellegrinaggio anche da luoghi remoti, e in cui si concentravano le immagini di culto, oggetto di adorazione e preghiera. Tre erano i principali santuari, mete di pellegrinaggi, dell'alto Medioevo: Gerusalemme, Roma, metropoli del cristianesimo occidentale, e Santiago di Compostella nella Spagna nord-occidentale. Già Carlo Magno si era accordato con i capi dell'Islam, per ottenere che ai pellegrini in Terra Santa fosse garantita protezione e sicurezza. Una delle più antiche vie dei pellegrini che scendevano da tutta Europa era l'antica "Strata magna", oggi statale del Sempione, che passa qui da noi a fianco del fiume Olona e taglia Legnano per tutta la sua lunghezza. Nonostante le difficoltà e i pericoli del viaggio, i luoghi in cui aveva predicato ed era morto il Cristo venivano regolarmente visitati: San Giovanni da Parma si recò a Gerusalemme almeno sei volte. Quando il califfo Hakim, venendo meno agli accordi con l'Occidente, ordinò la distruzione delle colonie cristiane in Terra Santa, in Europa si levò una tempesta di indignazione, accompagnata dall'invocazione e difendere i luoghi santi. Le successive crociate erano volte appunto, almeno in apparenza, a questo scopo, ed ebbero come conseguenza l'importazione, nell'architettura europea, di concezioni nuove recate dai reduci. A causa degli attivi scambi che ebbero luogo nell'una e nell'altra direzione, oggi è difficile stabilire quali forme architettoniche fossero effettivamente importate in Europa dall'Oriente, ma v'è un modulo che ritorna di continuo e che indubbiamente va considerato un retaggio delle crociate: l'imitazione del Sepolcro a pianta centrale di Gerusalemme, quale si ritrova in numerose cappelle e tombe principesche, sovente erette in segno di ringraziamento per il felice ritorno in patria.

Anche i pellegrinaggi a Roma sulle tombe dei martiri paleocristiani, le cui reliquie furono in grandissimo numero portate in regioni nordiche e ivi conservate in preziose teche, esercitarono un chiaro influsso sull'architettura romanica. Nelle catacombe bisogna infatti vedere un prototipo non trascurabile delle cripte romaniche, che venivano costruite sotto il coro delle chiese oppure con andamento a corridoio ed espansioni laterali in cappelle destinate ad ospitare le sante reliquie di fronte alle quali i fedeli sfilavano in processione. Esse costituivano altrettanti surrogati dei luoghi di pellegrinaggio per coloro che non potevano, o non potevano tanto spesso, recarsi a Roma o in Terra Santa, offrendo una possibilità di continuata frequentazione per le moltitudini che veneravano come protettrici e patrone le reliquie, cui era stato concesso diritto di cittadinanza assieme ai santi ai quali erano appartenute.

Come s'è detto, una delle principali mete di questi pellegrinaggi di massa era la tomba dell'apostolo Giacomo a Santiago di Compostella. La leggenda attribuisce al santo vittorie sui mori, e nella pietà del popolo Giacomo sopravvisse come intercessore della riconquista della Spagna all'Islam e come protettore delle crociate; a lui si attribuiva il merito della conservazione dei luoghi di culto cristiani in Terra Santa. La cattedrale romanica di Santiago di Compostella fu edificata, a partire dal 1077, sulle fondamenta di una chiesa più antica e più piccola, ormai insufficiente ad accogliere l'afflusso i pellegrini. Il coro e il transetto vennero consacrati nel 1105, mentre la navata fu terminata verso il 1130 ad esclusione della facciata occidentale. Santiago divenne il più importante centro religioso romanico su suolo spagnolo; dal punto di vista architettonico, presenta una stretta parentela con Saint-Sernin di Tolosa.

Quasi più importanti del santuario furono però le strade che, seguendo diverse direttrici, vi adducevano dal nord; lungo tali vie sorsero importanti conventi e luoghi di ricovero per i pellegrini (a Legnano sorse l'antico o-

spizio di Sant'Erasmo), i quali visitavano i monasteri, considerandoli tappe obbligate e, non di rado li arricchivano con cospicue donazioni.

Anche dal punto di vista artistico è evidente il nesso tra questi conventi e le vie di pellegrinaggio; frequente era infatti il passaggio di architetti e scultori, soli (Benedetto degli Antelami) e a gruppi (i Cosmati, ecc.), la cui impronta formale è riconoscibile anche a grande distanza.

Una delle strade conduceva da Saint-Denis a Orleans e Tours, dove si congiungeva a un'altra via romea che proveniva da Chartres per poi proseguire per Poitiers e in direzione di Ostabat, nei Pirenei. Qui essa si univa a due altre vie, una delle quali proveniva da Vezelay passando per Perigueux, l'altra da Le Puy passando per Conques e Moissac. I pellegrini di qui proseguivano insieme per Roncisvalle, Burgos e Leon, congiungendosi a Puerta-la-Reina con altri fedeli, questi provenienti da Arles via Tolosa e Somport. I conventi in cui facevano tappa provvedevano non soltanto ad assicurare loro vitto e alloggio, bensì anche a proteggerli dalle scorrerie dei ladri di strada. Tuttavia queste enormi correnti popolari non devono far dimenticare i pellegrinaggi, ancorché di entità minore, ai numerosi santuari locali. Del resto, anche le località lungo le vie romee non erano semplici stazioni di transito, ma a loro volta autonome e importanti mete di pellegrinaggio, visitate non soltanto dai fedeli in viaggio per Santiago, ma anche da quelli che vi si recavano a impetrare la grazia dei santi locali. La pietà popolare dell'epoca va dunque considerata in relazione a un complesso di attività disparatissime, ancorché tutte volte al raggiungimento della salvezza individuale.

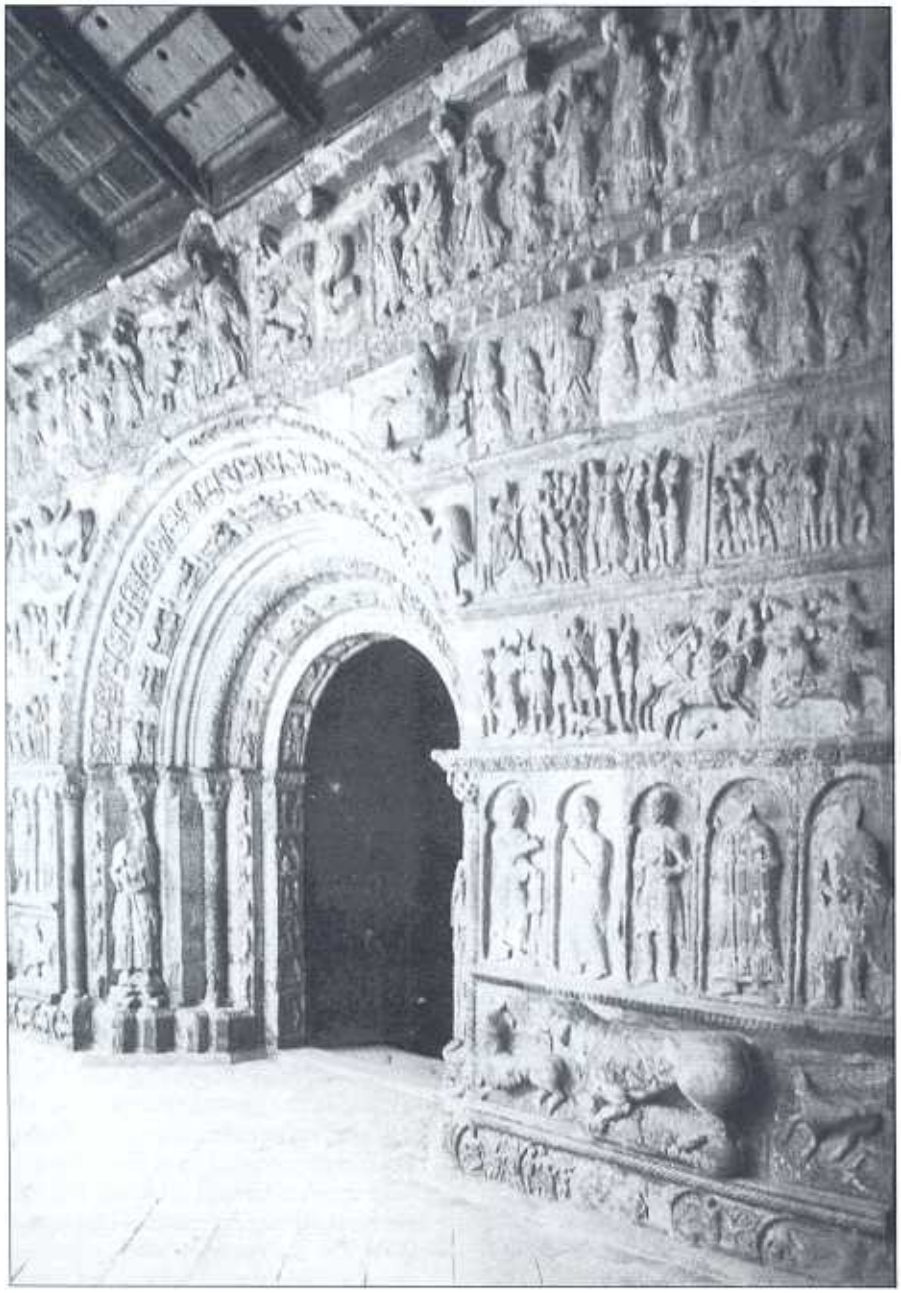
Non soltanto l'effettivo dominio territoriale dei conventi e la loro ben garantita indipendenza dal potere temporale, bensì anche la coscienza della loro vasta influenza sugli strati popolari, permetteva a queste istituzioni di prendere decisioni autonome, spesso di tono riformistico e non di rado contraddittorie rispetto alle direttive della corona e alla prassi tradizionale della Chiesa. Nel 910 fu fondato il monastero di Cluny, in Borgogna, che divenne il centro di diffusione di una serie di riforme monastiche, intese a liberare la Chiesa dalle ipoteche laiche e con ciò ad aggirare i rapporti di potenza predominanti. In Milano questa azione di riscatto politico e sociale viene iniziata con l'avvento al soglio vescovile di Ariberto d'Intimiano, il creatore del Carroccio.

A Cluny il monastero fu dotato da Guglielmo, duca di Aquitania, il quale lo volle consacrato ai principi degli apostoli Pietro e Paolo, così mettendolo direttamente sotto la protezione del papato.

D'altro canto, il convento era una cessione dell'asse ereditario dei duchi d'Aquitania, e tuttavia il godimento delle sue rendite non sarebbe toccato al donatore ed ai suoi eredi. Era un'iniziativa di sapore rivoluzionario, in quanto rappresentava una rottura con le usanze invalse fino a quel momento, in grazia delle quali il donatore e i suoi eredi avevano diritto alle entrate del convento. Guglielmo d'Aquitania rinunciò invece espressamente a tutte le pretese in questo senso, anche a nome dei successori, introducendo nell'atto di donazione una clausola di immunità, con la quale il re, il principe vescovo e persino il papa, venivano scongiurati, ricordando loro il giudizio universale, a non toccare i beni del convento.

E proprio grazie a questa intangibilità dei beni conventuali e alla grande rete di sostegno alla cultura formata dai monasteri che noi dobbiamo non solo la continuazione del nostro processo di maturazione sociale e filosofico dal tempo del diritto romano ad oggi, ma soprattutto dobbiamo la curatela dei testi di letteratura, filosofia, arte, dobbiamo l'azione pedagogica che porta alla formazione delle nostre prime università, dobbiamo la creazione di grandi complessi architettonici incredibilmente elaborati e stupendamente decorati, dobbiamo la conservazione di tesori artistici, di antiche biblioteche, di preziosi esempi di artigianato che nel corso dei secoli sono stati spesso sottratti alla violenza delle guerre o alle mode rinnovatrici e ci vengono oggi mostrati nel loro antico splendore.

Come operatori della Sagra del Carroccio di Legnano non saremo mai abbastanza grati alle congregazioni ecclesiastiche poiché quanto è stato da loro conservato risulta per noi una inesauribile fonte di documenti e notizie che riguardano il modo di vestire della nostra manifestazione al quale ci avvicineremo nel prossimo appuntamento.

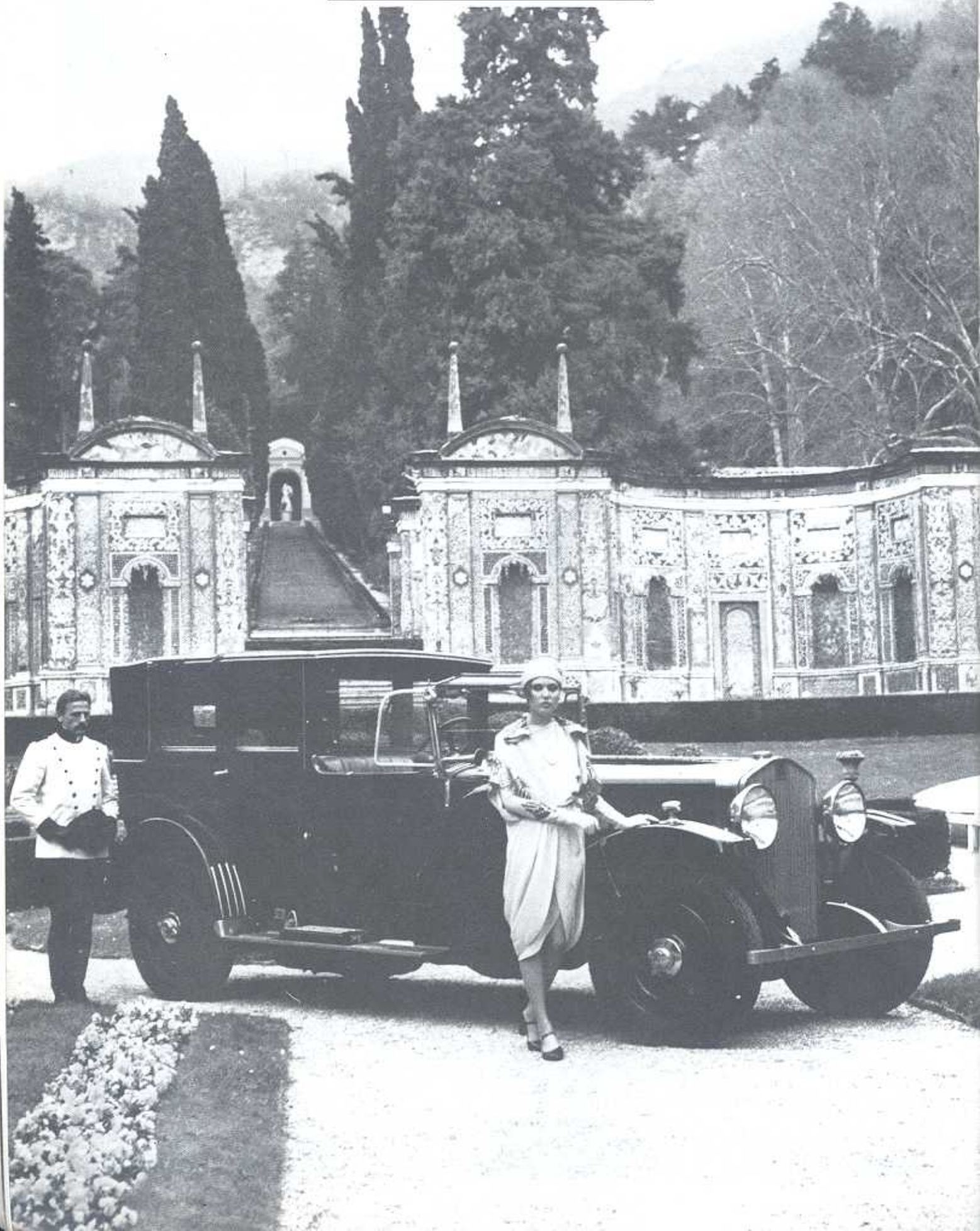


vendita auto e fuoristrada nuove e usate di tutte le marche - assistenza

automobili
Calegari

lorenza s.r.l.
via firenze n° 2
20025 legnano (mi)
p.iva 05948570154

Tel. (0331) 598280/598281



Cene propiziatorie

È ormai indubbio che il Palio è un modo di vivere, che la contrada è un momento di aggregazione e che la socialità è uno dei più grossi bisogni della gente.

Nella vita di contrada, che sempre più sta assumendo carattere di continuità nell'arco dell'anno, grande importanza hanno le cene e le feste che ormai tutti organizzano, anche se ciascuna contrada ha le sue peculiarità.

Quindici o anche venti anni orsono si usava riunire il priorato ed i maggiorenti e, la sera prima del Palio, si usciva a cena con il fantino al ristorante. Poi si incominciò ad ampliare il numero dei convitati estendendo l'invito ai contradaioli più assidui, fino a che ci si accorse che si spendevano un sacco di soldi, senza ritorno per la contrada.

Con la contemporanea disponibilità di manieri più ampi e confortevoli si cominciò a pensare di organizzare in proprio creando contemporaneamente introiti per la contrada. Piano piano la cena della vigilia cominciò a prendere piede e a diventare il tradizionale appuntamento del pre-Palio. Oggi le cene propiziatorie della vigilia sono organizzate da quasi tutte le contrade e sono molto frequentate, basti pensare alle 500 presenze superate o sfiorate dalle contrade più organizzate.

Certo, il lavoro di organizzazione e gestione di queste iniziative è pesantissimo, specialmente quando si pensa che si è alla vigilia del Palio con un sacco di altre attività che si devono svolgere contemporaneamente (la preparazione della sfilata, per esempio), ma quanto vale la soddisfazione di vedere cinquecento contradaioli festanti a tavola?!

Quando il Capitano presenta il fantino al popolo festante e si intonano i cori augurali si dimenticano tutte le fatiche e si entra in un'atmosfera magica ed irripetibile. Su questo campo si deve senza dubbio dare atto alla contrada di San Bernardino di essere stata all'avanguardia nell'organizzare queste cene della vigilia e di aver sempre migliorato, cammin facendo, fino ad arrivare quest'anno ad allestire un grande tendone da circo della capienza di 500/600 posti. Lo sforzo organizzativo è stato pesantissimo dicono i reggenti biancorossi ma il risultato è stato ottimo ed ha messo al riparo i contradaioli dal maltempo che ha invece non poco danneggiato le altre contrade.

L'esperienza accumulata quest'anno consentirà sicuramente di migliorare ancora, e magari di ampliare ulteriormente i programmi futuri, sempre nell'ottica di un più esteso coinvolgimento di tutti i cittadini.

Queste, crediamo siano le soddisfazioni più belle per la contrada perché la presenza di tanta gente vuol dire essere riusciti a creare quel legame con il tessuto sociale che è il presupposto indispensabile per la riuscita del movimento paliesco.

Il Palio delle burle

A Siena spessa va a finire che se le suonano di santa ragione. Ad Asti, forse per via di quella provincia a forma di grappolo d'uva finisce tutto a tarallucci e vino. A Legnano invece oltre alla storia ha preso piede anche la burla. Civile e dignitosa finora ma sarcastica e pungente in più d'una occasione. Roba da far invidia anche ai livornesi che di queste cose son maestri da tempo immemorabile.

L'ultima burla, in ordine di tempo, il giorno immediatamente successivo al Palio edizione '89: una locandina apparsa come dal nulla in città con oggetto la contestata partenza al canapo nella gran finale della corsa ippica. "Vendesi mossiere seminuovo acquistato in data 28.5.89 in occasione palio. Per informazioni rivolgersi al Maniero Contrada Legnarello", era il messaggio apparso su una finta prima pagina di *Secondamano*, trisettimanale di inserzioni gratuite. Come a dire che, dato il precedente, forse l'anno prossimo il mossiere Ulrico declinerà cortesemente l'invito di tornare a Legnano? Ai posteri...

Che la burla avrebbe comunque accompagnato di pari passo tutte le vicende più significative del Palio lo si era capito con chiarezza fin dal lunedì precedente la gara, quando la città s'era svegliata di buon mattino con un Alberto da Giussano insolitamente *a cavallo*. L'austero monumento del guerriero scolpito dal Butti s'era infatti dotato all'improvviso d'un destriero di appariscente compensato con annesso telegramma inviato al Sindaco di Legnano: "Ringrazio vivamente di avermi rimesso a cavallo dopo tanti anni. Firmato Alberto da Giussano". Ma la vera firma era tutta nei colori giallo-verdi del destriero e nello staffile infilato nella spada, simboli della contrada di Sant'Ambrogio, detentrice del Palio precedente.

Per tenersi un po' in forma e in allenamento, i contradaioli di Sant'Ambrogio avevano già fatto le prove generali un paio di settimane prima (il 16 maggio, di sera) al momento della traslazione della croce di Ariberto che, come prevede il cerimoniale della Sagra, deve essere depositata nella basilica di San Magno dopo l'anno trascorso nella chiesa della contrada vittoriosa. Bene, traslato diligentemente in San Magno il crocione, un paio di giovinetti di Sant'Ambrogio provvedono, al termine della funzione religiosa, a distrarre il sacrestano, riprendersi la Croce e riportarla a spalla in Santa Maria delle Grazie, tra lo sbigottimento dei cerimonieri, per l'ultima fuggevole benedizione d'un compiacente sacerdote della contrada.

Ignoti rimasero invece coloro che due anni fa, di tutto punto vestiti con costumi medioevali e con il volto coperto, inscenarono allo svincolo autostradale di Legnano, una *finta* rapina al Crocione, di ritorno su un camion da una manifestazione nella milanese piazza del Duomo. Depositato temporaneamente presso le suore di clausura, il Crocione riapparve come d'incanto qualche giorno dopo in San Magno.

Ma altre burle del passato son rimaste scolpite (pardon, fotografate) nella storia. Nel '69 un contradaiolo di Sant'Erasmo, ingannando brillantemente anche in questo caso il cerimoniale, entrò in campo a cavallo con la bandiera di Legnarello e, giunto davanti al palco delle autorità, la gettò a terra calpestandola con il cavallo. Il giorno dopo furono organizzate pubbliche scuse sulla piazza San Magno davanti a Sindaco e Monsignore.

Nel 1971 il fantino della Flora, Giuseppe Gentili detto Ciancone, fu rapito prima della gara ippica. Leggenda vuole che Ciancone, sicuro ormai della vittoria, si diede anticipatamente ai festeggiamenti dimenticandosi di correre. Anche se le cose in realtà andarono diversamente e il fantino in questione passò anche qualche guaio di troppo.

Sempre in quegli anni fu anche la volta del figlio d'un capitano a seguire più o meno la stessa sorte. Questa volta fu la contrada di Sant'Erasmo che rapì il figlio del capitano della contrada di San Domenico e lo restituì dieci giorni dopo, il giorno stesso del Palio, sul campo sportivo, in cambio del forziere della contrada concorrente.

Una delle più datate risale addirittura al 1954 ad opera del "Barba", al secolo Rolando Nizzolini, contradaiolo di Sant'Ambrogio che, "per una giusta protesta — ricorda oggi — verso un comportamento scorretto dei commissari di campo" trafugò con altri ardimentosi il Crocione che fu restituito solo dopo averlo fatto sfilare per le vie del rione accompagnato dai vessilli di contrada.

Ma non è finita qui. Andando ancora indietro nel tempo qualcuno ricorda bene anche un tentativo di *ratto delle castellane* che movimentò non poco uno dei primi Palii della storia legnanese.

Anche questo insomma è Palio. E forse è proprio il caso di dire, in quanto a burle ed inventiva, i contradaioli di Legnano non sono secondi a nessuno.

Paolo Pozzi

28 MAGGIO '89
CARROCCIO

Memorial Luigi Favari

Un ricordo

«Ma chi è stato quel piffero che ha fatto spegnere il riscaldamento!!!», così, quasi con un urlo, ci destiamo da quel torpore che ci aveva preso alle tre di un lunedì mattina su quel pullman che ci riportava a Legnano dopo una disastrosa trasferta a Bolzano.

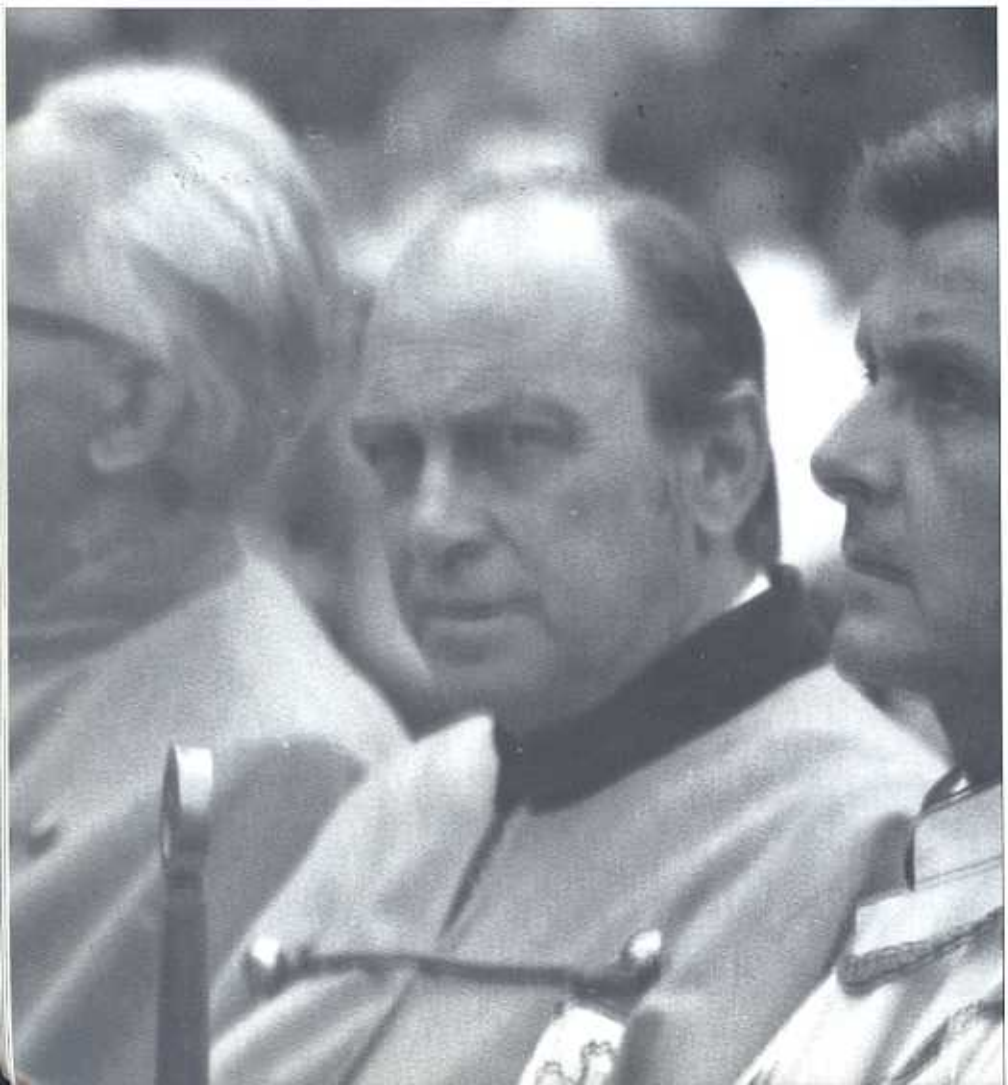
Chi aveva *parlato* era il nostro allora vice-presidente Luigi Favari. Me lo ricordo così: stretto nel suo cappotto, col cappello ben calzato in testa, arrabbiatissimo vuoi per la partita, vuoi per i disagi di quella trasferta, eppure dopo pochi minuti era ritornato allegro e disponibile come sempre a partecipare al nostro chiacchierare e sicuramente sarebbe stato presente anche al prossimo viaggio.

Non credo che questo suo atteggiamento fosse dovuto alla sua passione per la pallacanestro, anzi a volte gli sfuggiva ancora qualche regola, ma bensì alla sua *passione* di stare con i giovani. Quanti dopo partita abbiamo passato in quel circolino della Ponzella davanti a un piatto di burro ed acciughe a parlare non solo dell'incontro ma di un po' di tutto considerandolo, nonostante il divario di età, uno di noi, sempre pronto a discutere ma soprattutto ad ascoltare.

La sua netta personalità, la sua esperienza, la sua fermezza non prevaricava mai la nostra, anzi grazie alla sua grande disponibilità si riusciva sempre a trovare un punto d'incontro, una soluzione ai problemi. Sono queste le doti che gli hanno permesso di gestire in modo corretto anche il Comitato Sagra negli anni in cui la collaborazione con il Comune era ancora tutta da inventare, e Lui con il suo modo di fare ne ha saputo gettare le proficue basi.

Quando quella vigilia di Natale si è addormentato sulla sua poltrona se ne è andato sì un personaggio, ma per me soprattutto un caro amico.

Mario Landini



«Lavorara sempre con passione, mai per interesse. Quello che pensava, diceva. Del Carroccio cominciò ad interessarsi quando la figlia Mietta diventò castellana di San Martino nel '76. Da allora il suo interesse fu un crescendo continuo. Tanto che la passione per la Sagra travolse anche me»: a ricordarlo con queste parole è la moglie Ada Barburini, originaria di Udine, trasferitasi a Legnano all'età di 8 anni.

Luigi Favari era nato a Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza, il 24 ottobre 1919 e anche lui poco prima dei dieci anni si era trasferito a Legnano con la famiglia. Un lavoro alla Franco Tosi, quattro anni in marina presso il Comando di La Spezia, poi Luigi e Ada convolano a nozze il 15 ottobre del 1947. Verso la fine degli anni '50, dopo che un ex dirigente Tosi l'aveva voluto con sè nella propria azienda milanese, Luigi Favari impianta, a Cologno Monzese, una ditta tutta sua.

Gran Priore di San Martino nel 1977 (lo stesso anno la figlia Mietta viene riconfermata castellana) poi, ai primi degli anni '80, ricopre per due volte consecutive la carica di presidente del Comitato Sagra. Nello stesso periodo è anche presidente del Lions Club.

Alla passione per il Carroccio, il suo lavoro a Cologno e la famiglia univa anche quello per la pallacanestro della cui squadra locale divenne vice-presidente. È venuto a mancare alla vigilia di Natale, il 24 dicembre 1984, con in volto la saggezza di chi, senza grandi clamori ma con costante impegno ed entusiasmo, aveva speso una vita per la moglie, i figli (oltre a Mietta, Francesco oggi ingegnere) e per la sua città.

Paolo Pozzi

I giovani delle Contrade protagonisti della serata

Il venerdì sera precedente il Palio, allo stadio comunale si è corsa l'annuale corsa ippica del Memorial "Luigi Favari". Un temporale improvviso, ormai proverbiale, ha rischiato di rovinare il normale svolgimento della corsa, rendendo comunque il terreno scivoloso ed infido per cavalli e fantini. Non tutti i concorrenti si sono dimostrati meritevoli delle aspettative delle numerose persone presenti al campo. Il mossiere signor Ricci, che la domenica dimostrerà tutto il suo valore, ha avuto il suo bel da fare per riuscire a far muovere i concorrenti dal canapo. Se non proprio il più lesto, il meno lento si dimostrava Franco Giulio, fantino di Sant'Ambrogio, in groppa allo stallone polacco Rambo che, prendendo la testa della corsa al via, riusciva a tagliare per primo il traguardo.

I protagonisti della serata si sono dimostrati ancora una volta i giovani delle Contrade che con il loro entusiasmo, i loro cori e le loro bandiere hanno riempito la serata di suoni e colori. Sicuramente toni più alti ispira la corsa della domenica: è comunque innegabile che per chi, i colori della propria Contrada sono ispiratori di passioni, la Provaccia rappresenta un momento importante, a cui partecipare con entusiasmo.

coop Avanti

ottant'anni di cooperativa a Legnano

LEGNANO
Via Genova - P.zza del popolo
Via S. Teresa

NERVIANO
Via 25 Aprile

CANEGRATE
P.zza Volontari della Libertà

I nuovi direttivi delle otto Contrade

Flora

La Contrada della Flora, ai primi di novembre, ha rinnovato il proprio Consiglio, con la novità a sorpresa di Claudio Gorla, Gran Priore e Capitano per tanti anni, rimasto escluso, per sua volontà, dalle cariche più prestigiose.

Questi i quadri di Contrada: *Gran Priore* Piero Brusa, *Capitano* Danilo Parini, *Castellana* Cristina Bernasconi, *vice Gran Priore* Angelo Luoni, *scudiero* Vinicio Vinco, *Gran Dama* Anna Bernasconi, *segretario* Giancarlo Cozzi, *tesoriere* Ruggero Sormani, *referendario* Giorgio Arici, *addetto stampa* Sergio La Torre, *consiglieri* Tino Bernasconi, Pierangelo Borsani, Massimo Brusa, Franco Casati, Marta Colombo, Franco Frascoli, Vittorio Frascoli, Claudio Gorla, Elio Gornati, P. Franco Pirovano e Virginio Poretti. *Collegio Probiviri* G. Piero Crescini, Carlo Grassi e G. Piero Quetti. *Revisori dei Conti* Gianni Mazzola, Luigi Schlegel e Augusto Tajè.

Legnarello

Il Gran Priore Castellini e il Capitano Cambrai, riconfermati nelle cariche, condurranno per l'importante Palio del 1990 la Contrada Legnarello. In questo compito saranno affiancati dal vice Gran Priore Renzo Ruffini e dallo scudiero Walter Barichello. Sembra invece lasciare la Castellana Maria Antonietta Castellini che per quattro anni è stata il punto di riferimento per i giovani contradaioli giallorossi.

Nel programma della Contrada per il nuovo anno vi è quello di intensificare la vita di Maniero e già da ora vengono organizzate cene sia il primo, sia il terzo sabato di ogni mese, oltre ai numerosi tornei, tra cui quello di *scala quaranta*.

Altro impegno del Consiglio è quello di migliorare sempre più i costumi di sfilata, in modo da arricchire ulteriormente il patrimonio di una così numerosa e viva Contrada.

Sant'Ambrogio

All'insegna del rinnovamento al proprio vertice, la Contrada di Sant'Ambrogio ha un nuovo Capitano ed una nuova castellana. Angelo Vignati è il Capitano che subentra a Remo Bevilacqua, passato alla carica di vice Gran Priore. Castellana è invece Daniela Toia, 19 anni, iscritta al primo anno di architettura a Milano. La graziosa Daniela subentra a Paola Collimedaglia. Gran Priore è stato confermato Rino Franchi, al suo secondo mandato, mentre scudiero è Giovanni Roveda.

I consiglieri eletti sono Graziano Albè, Leandro Bertazzi, Eugenio Bertolio, Remo Bevilacqua, Marino Brusoni, Luigi Cacucci, Sandro Carnevali, Sergio Casati, Giovanna Ciapparelli, Luigi Garavaglia, Francesca Isgrò, Antonio Iura, Domenico Laface, Daniele La Rosa, Francesco Marzorati, Rolando Nizzolini, Alberto Romanò, Rita Seredi, Nicola Spalluzzi, Vittorio Tammaro, Luciano Vignati e Alberto Della Foglia.

San Bernardino

Tiziano Mattuzzi (Capitano), Felice Pastori (Gran Priore), Liliana Mattuzzi (Castellana), guideranno nel prossimo anno i vertici direttivi della Contrada di San Bernardino. Accanto a loro avranno come collaboratori anche Gianfranco Leva (vice Gran Priore), Pietro Ghidoni (scudiero) e Angela Chiodini Colombo (Gran Dama).

Nella recente elezione sono stati nominati anche i consiglieri: Ferdinando Ambrosato, Ezio Brignoli, Giuseppe Brignoli, Riccardo Ciapparelli, Tiziana Citterio, Mario Colombo, Pino Colombo Speroni, Gianluigi Dell'Acqua, Marco Dell'Acqua, Camillo Della Ricca, Pierantonio Galimberti, Ivana Galli Piantanida, Giuliano Gianazza, Flavio Lepri, Gianfranco Leva, Carla Marinoni, Aldo Marcato, Leonello Monti, Piero Nebuloni, Bruno Olgiati, Felice Pastori, Giuseppe Ricchiuti, Gianfranco Sommaruga, Gianni Turla e Giuseppe Zuccotti. Tesoriere è Armando Bernasconi. Revisori dei conti: Roberto Citterio, Maurizio Ferioli e Giulio Piantanida. Probiviri: Fiorenzo Battaglioli, Eugenio Mussi e Giuseppe Prandi.

San Domenico

Un importante cambio al vertice si è verificato durante l'ultima assemblea di Contrada. Il Gran Priore Felice Barni, che per altro aveva manifestato l'intenzione di lasciare la carica, è stato sostituito da Valerio Asti. Quello di Valerio Asti è sicuramente un clamoroso ritorno alla guida della Contrada dopo che l'anno scorso, inaspettatamente e comunque per nuovi e lontani impegni di lavoro, aveva lasciato a Pippo La Rocca la carica di Capitano. Auguriamo al nuovo Gran Priore di continuare felicemente l'impegno del suo predecessore nell'indirizzare l'entusiasmo dei suoi giovani contradaioli verso il giusto e goliardico attaccamento ai colori bianco-verdi.

Sono altresì stati riconfermati ai vertici della Contrada: il Capitano Pippo La Rocca, la Castellana Paola Sesler, il vice Gran Priore Franco Croci Candiani e la dama di Contrada, la signora Giannina Saporiti. Uno degli impegni primari della Contrada è sicuramente quello di portare a termine la ristrutturazione del Maniero, in modo che possa diventare sempre più il punto di riferimento dei contradaioli.

Sant'Erasmo

Nulla cambia ai vertici della Contrada che si presente alla prossima Sagra con alla guida il Gran Priore Bruno Castoldi, il Capitano Andrea Sampietro, il vice Gran Maestro Carlo Maria Colombo, la Castellana Rossella De Risi, la Gran Dama signora Maria Grazia Castoldi e lo scudiero Maurizio Oldrini. Tra le varie iniziative che la Contrada promuoverà spicca quella del *Mercatino dell'Antiquariato* che, riportato nella sua originale e caratteristica sede di via Milano, è organizzato quattro volte all'anno e diventerà un appuntamento di rilievo nella vita di Legnano.

La Contrada continuerà nello sforzo del rifacimento della Sala d'Armi del Maniero, già inaugurata durante la cena del 17 novembre, in modo da poter meglio far risaltare i bei costumi vanto della Contrada Sant'Erasmo.

San Magno

Non cambiano le cariche di maggior impegno e prestigio alla Contrada di San Magno. Anche quest'anno Capitano sarà Roberto Clerici, con accanto il Gran Priore Donato Macchi e la Castellana Vittoria Grassini.

Scudiero sarà Giuseppe Scarpa. Rinnovato il quadro dei Priori che sono: Franco Bonini, Marco Borroni, Mariolino Costa, Umberto De Giovannini, Dario Dell'Acqua, Pietro Favara, Sandro Fumagalli, Lanfranco Gatti, Eugenio Marca, Lorenzo Marchetti, Angelo Morelli, Angelo Natali, Massimo Perego, Gianni Re Cecconi, Tino Rotta, Arcangelo Roveda, Francesco Simonetti e Franco Tagliaferri.

San Martino

Cambio del Capitano nella Contrada di San Martino: Bruno Pini va a sostituire Giuseppe Bianchi, che l'anno scorso ha guidato la Contrada ma che comunque resta a far parte del Consiglio insieme a Sandro Gregori, Valerio Gianazza, Graziano e Walter Passerini, Franco Cattaneo e Maurizio Morelli. Gran Priore viene confermato Romano Barlocco.

Ben poco è trapelato sui programmi della Contrada essendo il Consiglio da poco formato. Pensiamo che, oltre al proverbiale impegno per i costumi e per la sfilata, una particolare attenzione sarà posta sulla scelta del fantino e cavallo per la gara ippica in modo, finalmente, da coronare un sogno già da lungo tempo caparbiamente inseguito.

I premi della sfilata

Le notevoli attrezzature che le Contrade hanno costituito per la sfilata storica, sono un immenso patrimonio che in questi ultimi anni si è particolarmente arricchito. Grazie al paziente lavoro dei pittori della Famiglia Turri e dei suoi discendenti, mantelli, vestiti, scarpe, selle, bandiere, strumenti musicali, gualdrappe, spade, lance, scudi, elmi, sono la ricostruzione esatta, fin dei minimi particolari, di quelle statue, miniature, stoffe che il medioevo ci ha trasmesso.

Al fine di premiare questi sforzi che, oltre all'impegno finanziario, sono il risultato di tanto lavoro il più delle volte volontario delle dame di Contrada, il Collegio dei Capitani con la Famiglia Legnanese, nomina annualmente una commissione per l'assegnazione di un premio al miglior costume di nuova fattura o completamente ristrutturato. Inoltre, nell'edizione '89, la Provincia di Milano nella persona dell'Assessore al Turismo e Spettacolo Franco Ascani, ha messo a disposizione il *Guerriero d'oro* (riproduzione della statuetta di Alberto da Giussano), da assegnare alla contrada che meglio si presentava nella sfilata storica.

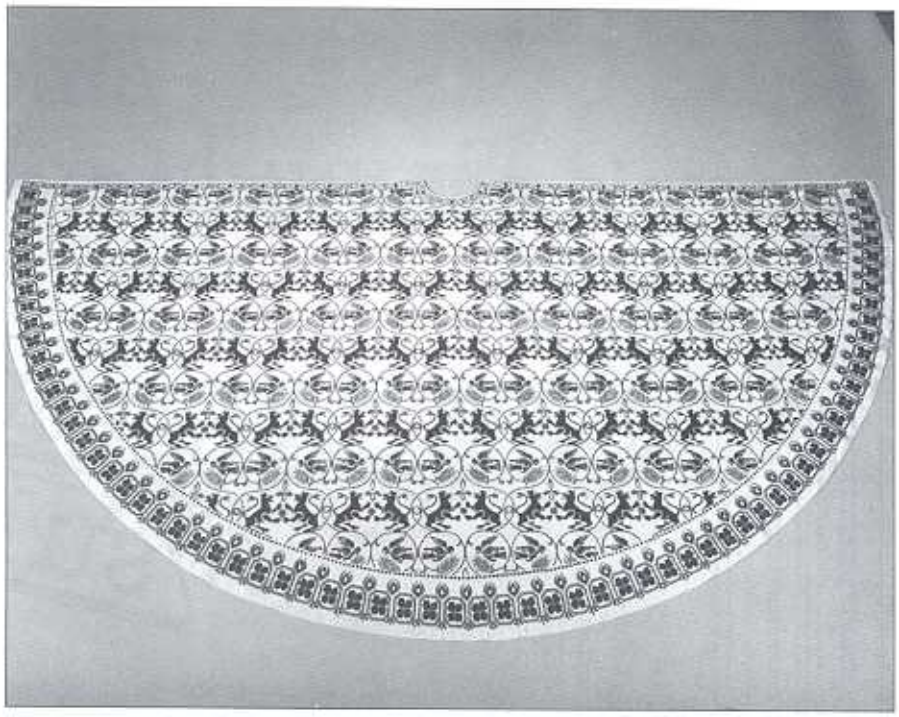
Come nelle precedenti edizioni, la giuria di quest'anno è stata di altissimo livello: Silvio Belekda, componente dell'Accademia del Costume di Venezia e responsabile delle relazioni esterne della scuola di figurinismo Marangoni di Milano, Liliana Simonetta, regista e responsabile moda di Rai 1, Elisabetta Papacristo, giornalista, coordinati dal sovraintendente ai costumi Marco Turri.

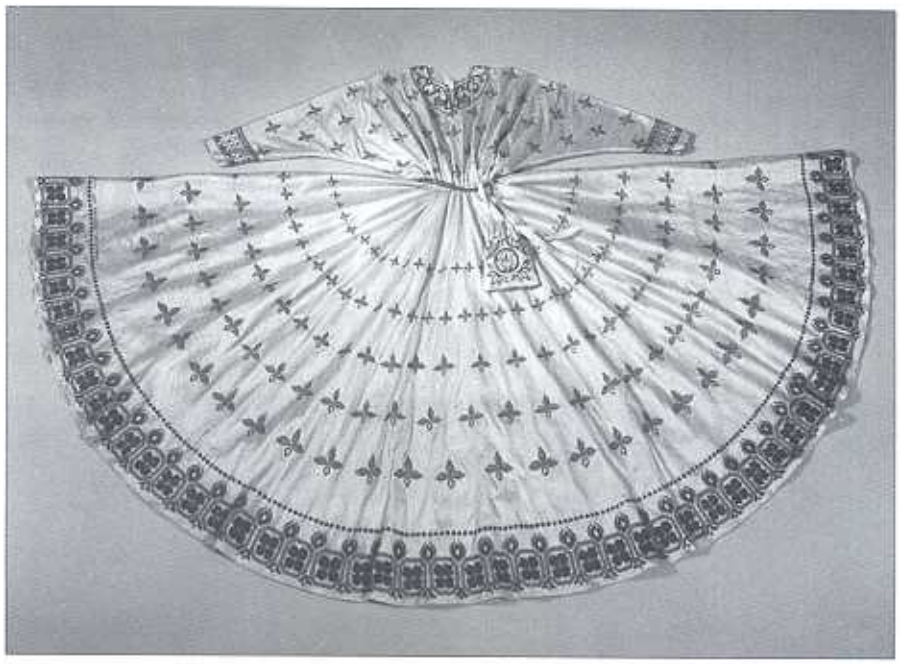
I due premi di questa edizione sono stati assegnati entrambi alla Contrada San Magno. Per il costume della Castel-

lana è stato presentato un abito di nuova fattura, tratto dai motivi scultorei di Benedetto Antelami (chiesa di San Donnino). L'ampia gonna a ruota per parate a cavallo porta riprodotto al bordo un prezioso motivo ricavato da una stoffa antica, presente al museo di Lione, realizzato in uno shantung di seta pura color ecru, meraviglioso, che valorizza l'ampiezza della gonna completamente a ruota, trattenuta alla vita sotto il corpino da una preziosa cintura. La finezza del tessuto va ad accostarsi molto bene con la maestosità del ricamo eseguito in tonalità di filo di cotone bordeaux contornato da fili d'oro. Il ricamo è la riproduzione di uno shamit facconet da due lati della prima metà del XIII secolo, di arte iraniana selgiuchidica. L'originale è presso il museo dei tessuti di Lione. Il taglio della manica è lungo e svasato con polsino finemente ricamato. Il collo porta un ricamo a catena con motivi di ramages. L'abito è completato dagli oggetti tipici di corredo femminile: la borsa in seta ed il ventaglio. Le scarpe sono state eseguite con lo stesso tessuto del vestito. Il mantello a mezza ruota da parata, ricavato come foggia dai mantelli originali del XII secolo conservati al museo di Vienna. Il colore candido crea con i motivi a ramages e tableu oro e bordeaux, un contrasto particolarmente raffinato. La classica impostazione dei tableau a intreccio di rami con leoni e passeri al centro ci porta al decorativismo sobrio e raffinato del XII secolo.

Ad eseguire magistralmente questo capolavoro è stato il padre stesso della Castellana, Carlo Grassini, molto conosciuto nell'ambito della nostra manifestazione per aver eseguito la maggior parte degli sfarzosi abiti di castellane e capitani.

«...la compattezza, il giusto equlibrio delle altezza tra persone a cavallo, vessilli e figuranti, lo studio minuzioso della successione dei colori e dei particolari anche tra le comparse minori...», questo è uno stralcio della motivazione che la Giuria ha redatto per l'assegnazione del premio alla miglior Contrada. Un giusto ed importante riconoscimento che premia gli sforzi organizzativi del responsabile della sfilata, Massimo Perego, e dei suoi numerosi collaboratori.





Sperando che in un futuro non lontano sarà possibile ammirare questi splendidi capolavori in un luogo comune a tutte le Contrade (perché non un Museo del Palio del Carroccio) e non tenerli sotto chiave per un anno in grandi e capienti armadi!

Speriamo che almeno il tanto sospirato libro che il Collegio ha commissionato più di un anno fa, almeno quello sia un giusto premio a tanti sforzi di contradaioli appassionati e amanti di Legnano e della sua storica tradizione.

ampia esposizione al pubblico

le finestre
sul futuro.

GORLINI
REMO
s.r.l.

VEL Div. PVC

Div. LEGNO

Tel. 0331·593.000 r.a.
Legnano (Mi) via Ronchi, 74

Porte e finestre... per chiudere in bellezza!

Rosaba concessionaria

KOMAREK concessionaria

TRE-PIU spa concessionaria

Roto concessionaria

concessionaria

euronorm concessionaria

In ricordo di Felice Musazzi

Legnano questa estate ha perso il suo cantore, l'uomo che calcando le scene dei teatri più prestigiosi ha fatto conoscere la nostra città, il nostro modo di vivere e pensare, le nostre idiosincrasie, vizi e pregi, difetti e virtù.

Critici teatrali ben più qualificati hanno ormai da mesi sviscerato il fenomeno rappresentato da Felice Musazzi e dalla sua compagnia teatrale, ma i *Legnanesi* per la nostra città sono stati ben più importanti che gli applausi ed i trionfi di spettatori *stranieri* che ammiravano solo l'innegabile comicità e, ultimamente, anche gli sfarzosi costumi.

Musazzi per Legnano era come un fraterno amico che, con occhio ironico, scopriva la vera natura di noi tutti e quindi si divertiva a prenderci in giro. Bonariamente e con sagacia trasformava le case di ringhiera in veri e propri spaccati di vita cittadini.

Che non stesse bene in salute era cosa ormai nota a tutta la città, anche se nessuno voleva credere che la fine fosse così vicina. Anche la pubblica amministrazione stava programmando una serie di appuntamenti per festeggiare i suoi quaranta anni di teatro. Doveva essere un riconoscimento, invece sarà una retrospettiva. Il programma delle manifestazioni prevede infatti un ciclo di incontri durante i quali critici ed esperti analizzeranno l'attore nostrano come Teresa sul palcoscenico ma anche come autore e regista.

Una mostra di costumi utilizzati durante i suoi riusciti spettacoli, comprendente fotografie, immagini, filmati e oggetti verrà allestita nel corso del 1990, inoltre verrà stampato, sempre a cura dell'Amministrazione comunale, anche un volume monografico, con scritti e immagini sulla nascita e sullo sviluppo di Felice Musazzi ed i suoi Legnanesi.

L'importanza dell'avvenimento si può facilmente dedurre dal fatto che al Comitato d'Onore dell'iniziativa hanno aderito il Presidente del Senato senatore Giovanni Spadolini, della Camera onorevole Nilde Jotti, il Prefetto di Milano Carmelo Caruso, il Presidente della Regione Lombardia Giovenzana e della Provincia di Milano Andreini, oltre ai Sindaci di Legnano e Milano e al Presidente della Rai Enrico Manca e dell'Agis David Quilleri.

Ma riuscirà una così lodevole iniziativa a *sintetizzare* il mondo di Felice Musazzi in un libro o in una conferenza? Difficile, visto che il mondo della Teresa è la storia di Legnano. Più che giusto, comunque, commemorare — come ha detto l'assessorato di Ernesto Rotta — "i moltissimi successi ottenuti dall'attore nei più importanti teatri ed esaltare il ruolo avuto da Musazzi nel teatro italiano, dando lustro alla città, la quale sente il bisogno e il dovere di ricordare degnamente l'artista per produrre qualche cosa di concreto che possa mantenere la memoria in futuro e tramandare il valore culturale e artistico della sua lunga attività".

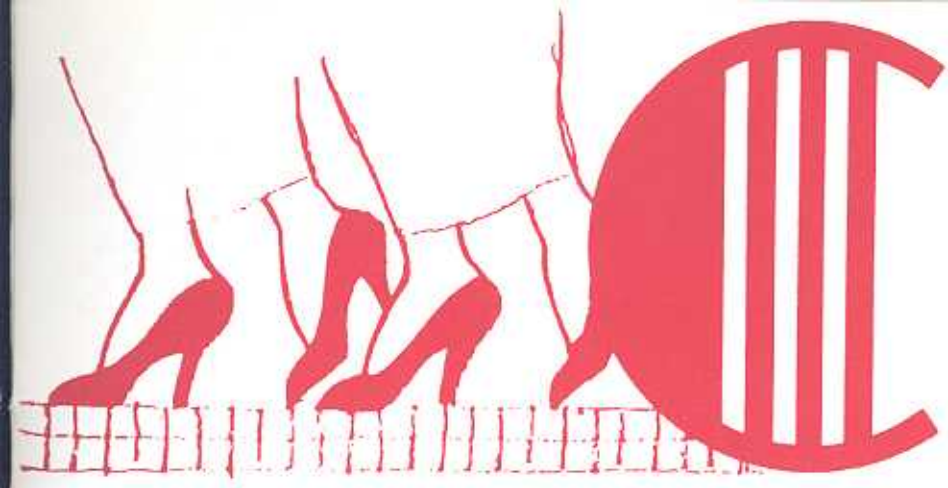
Rassegna fotografica

La necessità di raccogliere materiale per arricchire di notizie e di immagini questa nostra pubblicazione ci ha portati a diretto contatto con persone e situazioni in numero tale da favorire l'attuazione di una iniziativa alla quale pensavamo da tempo, ma che è sempre rimasta sulla carta. Ci riferiamo ad una raccolta di tutto quanto può raccontare storie, aneddoti, avvenimenti della Sagra, con particolare riferimento alle immagini. Il materiale verrà utilizzato per una mostra che, a questo punto, potrebbe davvero costituire un eccellente revival di tanti anni trascorsi attorno al Palio.

Considerate le numerose edizioni della Sagra, i tantissimi personaggi che ne hanno animato le vicende, i molteplici avvenimenti accaduti, confidiamo nella disponibilità di chiunque sia in possesso di fotografie e documenti interessanti. La redazione del giornale si impegna a conservare e a pubblicare con ogni cura tutto quanto venga messo a disposizione e di restituirlo nei tempi che saranno convenuti.

La rassegna verrà allestita in occasione della prossima Sagra del maggio 1990 e proprio per questo motivo riteniamo importante già adesso sensibilizzare tutti gli interessati perché offrano piena collaborazione che, tra l'altro, non resterà fine a se stessa. Il Collegio, infatti, ha deciso di destinare un contributo a chiunque fornirà fotografie, documenti e altro materiale degno d'interesse.

Rivolgersi al responsabile del Collegio, signor Ernesto Forlani, telefono 0331/592.163.



CALZATURE

GRANCASA

GRANDI MAGAZZINI PER LA CASA

HI-FI . TV COLOR . ELETTRODOMESTICI . FAI DA TE . CAMERE
CAMERETTE . SOGGIORNI . SALOTTI . CUCINE . FIORI E PIANTE
CASALINGHI . ARREDO BAGNO . MOBILI . TAPPETI . LAMPADARI . TELERIA
RETI . MATERASSI . PRIMA INFANZIA . GIOCATTOLI . AUTOACCESSORI

GRANCASA LEGNANO - Via Carlo Jucker 1/3
GRANCASA S. GIULIANO - Via Leone Tolstoi 85
Orari 9.15/12.30 - 15/19.30 - Chiuso lunedì mattina

ABBIGLIAMENTO

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
FONDATA NEL 1828

AGENZIA PRINCIPALE DI LEGNANO
AGENTE CAPO PROCURATORE: MARCO MINESI
PIAZZA CARROCCIO, 10 - TEL. 0331 / 598.555

ASSICURATRICE UFFICIALE «SAGRA DEL CARROCCIO» 1989